

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 22 aprile 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

VIABILITÀ. L'invito rivolto dall'assessore Russo

Il raddoppio della 514, la Regione ad Antoci: «Convocare Matteoli»

●●● «Affinchè i cittadini delle province di Ragusa e Catania non possano accusare nè lei nè, molto più modestamente, me di pavidità, le propongo di convocare congiuntamente, presso la Provincia regionale il ministro delle Infrastrutture Matteoli, al fine di acquisire contezza in quella sede, e in presenza dei rappresentanti di quella collettività, delle reali intenzioni del governo nazionale in ordine ai tempi di avvio degli adempimenti per la realizzazione della Statale Catania-Ragusa e per l'apertura dell'aeroporto di Comiso». È quanto chiede in una lettera inviata al presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Pier Carmelo Russo, che sottolinea come «gli impegni assunti nel corso della riunione tenutasi in prefettura siano stati immediatamente onorati dal presidente della Regione siciliana». Lombardo, lo scorso 12 aprile, aveva scrit-

to al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per confermare di considerare la realizzazione dell'autostrada «una scelta peculiare». «L'unico impegno, che avevo assunto con lei e con la collettività ragusana, e che non sono riuscito ad onorare, e me ne dolgo - scrive Russo ad Antoci - è interloquire con il ministro delle Infrastrutture per rappresentare la posizione della Regione siciliana, pur avendo chiesto ed ottenuto la fissazione di un incontro, poi rinviato e disdetto dal ministero e, ad oggi, ulteriormente rinviato sine die». Intanto il presidente del gruppo Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, dopo avere fatto inserire in bilancio la somma di 5 milioni per la Ragusa-Catania, annuncia il suo impegno in aula finalizzato a inserire un nuovo emendamento in base al quale la Regione assuma l'impegno di anticipare sul proprio bilancio l'intera somma prevista di 237 milioni». (SM)

L'AUTOSTRADA CHE NON C'È

Provocatoria iniziativa dell'assessore regionale alle Infrastrutture. E Leontini continua il pressing alla Regione: «Anticipi l'intera somma per il raddoppio della 514»

«Facciamo venire Matteoli»

Russo invita il ministro a spiegare perché strada e aeroporto sono ancora bloccati

ANTONIO LA MONICA

La strada infinita. Ragusa - Catania: prosegue il dibattito sull'arteria di collegamento che permetterebbe a Ragusa di uscire dal suo isolamento. Tante le voci che continuano ad accavallarsi, ma su tutte sventa la provocazione di Pier Carmelo Russo, assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità che così scrive in una missiva inviata al presidente della Provincia Franco Antoci. "Affinché i cittadini delle province di Ragusa e Catania non possano accusare né lei né, molto più modestamente, me di pavidità, le propongo di convocare congiuntamente, presso la Provincia di Ragusa, il ministro delle Infrastrutture, al fine di acquisire concretezza in quella sede, e in presenza dei rappresentanti di quella collettività, delle reali intenzioni del governo nazionale in ordine ai tempi di avvio degli adempimenti per la realizzazione della Catania - Ragusa e per l'apertura dell'aeroporto di Comiso".

Ad Antoci, l'assessore ha inoltrato la nota di invito al ministro Matteoli, al fine di farla sottoscrivere dal presidente della Provincia. L'auspicabile arrivo di Matteoli a Ragusa permetterebbe alle forze istituzionali iblee di ricordare al ministro la promessa (fatta a gennaio) di tornare a Ragusa per brindare a champagne per l'inaugurazione dell'aeroporto di Comiso.

Nel frattempo, dall'Assemblea regionale giunge il grido di gioia di Innocenzo Leontini, capogruppo Pdl all'Ars. L'inserimento nel testo della Finanziaria, avvenuto in Commissione, del suo emendamento con l'anticipazione di 5

milioni di euro, direttamente presi dal Bilancio regionale, sembra cosa fatta. "Oggi - dichiara Leontini - con tale norma si sconfigge un passato di indecisioni e di ambiguità e si apre un varco importantissimo. Avendo l'Assessore Arnao preannunciato in Commissione che il ministro Fitto ha garantito lo sblocco, entro i prossimi due mesi, delle rimodulazioni dei FAS previste dalla delibera CIPE n° 1 del 2011, l'impegno mio personale in aula sarà finalizzato ad inserire un emendamento in base al quale la Regione assuma l'impegno di anticipare sul proprio bilancio l'intera somma prevista di 237 milioni di euro. Sarebbe una conquista definitiva per una infrastruttura che non vale meno dei cantieri di lavoro per i quali la Regione ha anticipato in toto l'onere sul suo Bilancio".

Il mondo produttivo locale non manca di far sentire il proprio apprezzamento. "Un primo passo importante - commenta il presidente provinciale della Cna Giuseppe Massari - a cui speriamo possano seguirne tanti altri della stessa specie. Prendiamo atto dell'attività svolta da Leontini e speriamo che anche tutti gli altri parlamentari possano dare continuità a tale percorso".

L'assessore regionale Pier Carmelo Russo scrive ad Antoci proponendo la convocazione del ministro

«Matteoli venga a Ragusa»

Sulla Ragusa-Catania nuovo impegno di Leontini: in Finanziaria tutti i fondi

Giorgio Antonelli

Sulla Ragusa-Catania e l'apertura dell'aeroporto di Comiso, la Regione mette in... mora il governo nazionale e si fa promotrice di un'importante iniziativa, ossia la convocazione proprio a Ragusa del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli.

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, dopo l'incontro in Prefettura di due settimane fa con le istituzioni locali e gli esponenti del comitato ristretto, vuole dunque intestarsi la battaglia per la Ragusa-Catania e per il... decollo del «Magliocco». Forse incoraggiato dal plauso tributato dal sindaco Nello Dipasquale e dallo stesso Innocenzo Leontini, l'assessore Russo ha tenuto fede alla promessa di indurre il governatore Raffaele Lombardo a confermare ufficialmente l'impegno finanziario della Regione, nonché la validità del progetto di finanzia. Ora va oltre, e si intesta una probante iniziativa: «Affinché i cittadini delle province di Ragusa e Catania non possano più accusare né lei, né il sottoscritto - scrive Pier Carmelo Russo al presidente della Provincia, Franco Antoci - le propongo di convocare congiuntamente, presso la Provincia di Ragusa, il ministro delle Infrastrutture». L'obiettivo? Lo spiega lo stesso assessore regionale: «Il fine è quello di acquisire contezza, in

quella sede, ed in presenza dei rappresentanti della collettività, delle reali intenzioni del governo nazionale in ordine ai tempi di avvio degli adempimenti per la realizzazione della Ragusa-Catania e per l'apertura dell'aeroporto di Comiso».

Insomma, Pier Carmelo Russo ritiene che la Regione ha fatto la sua parte, anzi, ha esaurito il suo compito. Però, non si tira indietro, ed anzi rilancia in prima persona la battaglia: «L'unico impegno che avevo assunto con lei - aggiunge infatti ancora Russo nella lettera inviata ad Antoci - e che non sono riuscito ad onorare, è quello di interloquire con il ministro delle Infrastrutture, per rappresentare la posizione della Regione. Eppure avevo chiesto ed ottenuto la fissazione di un incontro, poi rinviato e disdetto dal ministro e, ad oggi, ulteriormente rinviato, sine die».

Come dire, insomma, che Russo non si dà per vinto e chiede l'ausilio delle istituzioni e della comunità ragusana per mettere il ministro Matteoli di fronte al... fatto compiuto. Da qui la richiesta al presidente Antoci di sottoscrivere la nota di invito al ministro, magari fissando l'incontro



L'assessore Pier Carmelo Russo: «Acquisiamo contezza dell'iter dal ministro»

proprio non «polinogio bleo».

Il cont. slittamento dei tempi per l'ac. one dei provvedimenti govern. ivi che riguardano le due importanti infrastrutture, intanto, hanno indotto il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, ad esternare l'ennesima durissima presa di posizione: «Siamo al dileggio delle istituzioni e di una comunità intera - ha dichiarato il sindacalista - visto che appena si avvicina la scadenza di una data annunciata per la messa in attività dell'aeroporto di Comiso, c'è sempre qualcuno che sostiene il rinvio all'anno che verrà».

Il riferimento, peraltro esplicito, è al presidente dell'Enac Vito Riggio che ha detto chiaro e tondo che il «Magliocco» potrà aprire solo nel 2012. Coerentemente, invero, con quanto da sempre sostenuto: ossia, che occorrono almeno sei mesi, dalla consegna dello scalo e dalla definizione della gestione dei servizi di sicurezza, per poter far sì che le compagnie interessate programmino i propri voli.

Intanto, anche il deputato regionale Innocenzo Leontini, rilancia la sua iniziativa inerente all'anticipazione da parte della Regione delle somme del contributo regionale al project financing per il raddoppio della Ragusa-Catania. L'inserimento in Finanziaria di un emendamento che prevede un'anticipazione di 5 milioni, avvenuto in commis-

sione, avrà un seguito in aula, per far in modo che l'anticipazione copra l'intero contributo, pari a quasi 218 milioni di euro.

Plauda a tale azione del capogruppo del Pdi all'Ars, il presidente della Camera di commer-

cio, Giuseppe Cascone: «È un segnale di grande attenzione per la nostra area - asserisce Cascone - ed un atto concreto, dopo tante e troppe parole, per rendere possibile la definizione dell'iter della Ragusa-Catania». ◀

S.S. 514: Russo si scusa con Antoci, Leontini cerca di inserire tutto in Finanziaria

Affinche' i cittadini delle province di Ragusa e Catania non possano accusare ne' lei ne', molto piu' modestamente, me di pavidita', le propongo di convocare congiuntamente, presso la Provincia di Ragusa, il ministro delle Infrastrutture, al fine di acquisire contezza in quella sede, e in presenza dei rappresentanti di quella collettivita', delle reali intenzioni del governo nazionale in ordine ai tempi di avvio degli adempimenti per la realizzazione della Catania - Ragusa e per l'apertura dell'aeroporto di Comiso".

E' quanto chiede in una lettera inviata al presidente della Provincia di Ragusa, Francesco Antoci, l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilita', Pier Carmelo Russo, che sottolinea come "gli impegni assunti nel corso della riunione tenutasi in prefettura siano stati immediatamente onorati dal presidente della Regione siciliana". Lombardo, lo scorso 12 aprile, aveva scritto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per confermare di considerare la realizzazione dell'autostrada "una scelta peculiare".

"L'unico impegno, che avevo assunto con lei e con la collettivita' ragusana, e che non sono riuscito ad onorare, e me ne dolgo - scrive Russo ad Antoci - e' interloquire con il ministro delle Infrastrutture per rappresentare la posizione della Regione siciliana, pur avendo chiesto ed ottenuto la fissazione di un incontro, poi rinviato e disdetto dal ministero e, ad oggi, ulteriormente rinviato sine die".

Ad Antoci, l'assessore Russo ha inoltrato la nota di invito al ministro Matteoli, gia' firmata, al fine di acquisire anche la sottoscrizione del presidente della Provincia di Ragusa.

Lettera dell'assessore regionale ad Antoci

Ragusa-Catania e aeroporto di Comiso Russo propone di convocare Matteoli

Palermo - "Affinche' i cittadini delle province di Ragusa e Catania non possano accusare ne' lei ne', molto piu modestamente, me di pavidita', le propongo di convocare congiuntamente, presso la Provincia di Ragusa, il ministro delle Infrastrutture, al fine di acquisire contezza in quella sede, e in presenza dei rappresentanti di quella collettivita', delle reali intenzioni del governo nazionale in ordine ai tempi di avvio degli adempimenti per la realizzazione della Catania - Ragusa e per l'apertura dell'aeroporto di Comiso".

E' quanto chiede in una lettera inviata al presidente della Provincia di Ragusa, Francesco Antoci, l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilita', Pier Carmelo Russo (nella foto), che sottolinea come "gli impegni assunti nel corso della riunione tenutasi in prefettura siano stati immediatamente onorati dal presidente della Regione siciliana". Lombardo, lo scorso 12 aprile, aveva scritto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per confermare di considerare la realizzazione dell'autostrada "una scelta peculiare".

"L'unico impegno, che avevo assunto con lei e con la collettivita' ragusana, e che non sono riuscito ad onorare, e me ne dolgo - scrive Russo ad Antoci - e' interloquire con il ministro delle Infrastrutture per rappresentare la posizione della Regione siciliana, pur avendo chiesto ed ottenuto la fissazione di un incontro, poi rinviato e disdetto dal ministero e, ad oggi, ulteriormente rinviato sine die".

Ad Antoci, l'assessore Russo ha inoltrato la nota di invito al ministro Matteoli, gia' firmata, al fine di acquisire anche la sottoscrizione del presidente della Provincia di Ragusa. L'On. Leontini manifesta compiacimento per l'esito positivo che ha avuto il suo impegno sulla Catania-Ragusa.

Intanto registriamo la soddisfazione dell'on Innocenzo Leontini per l'inserimento nel testo della Finanziaria, avvenuto in Commissione, del suo emendamento contenente l'anticipazione di 5 milioni di euro, direttamente presi dal Bilancio regionale, è una conquista! "Si ricorderà - ha riferito il deputato ibleo- che nell'ultimo incontro svoltosi in prefettura, la mancata adesione dell'Assessore Russo alla richiesta di anticipazione fu motivo del mio rifiuto alla sottoscrizione del documento finale. Oggi con tale norma si sconfigge un passato di indecisioni e di ambiguità e si apre un varco importantissimo. Avendo l'Assessore Armao preannunciato in Commissione che il Ministro Fitto ha garantito lo sblocco, entro i prossimi due mesi, delle rimodulazioni dei FAS previste dalla delibera CIPE N° 1 del 2011, l'impegno mio personale in aula sarà finalizzato ad inserire un emendamento in base al quale la Regione assuma l'impegno di anticipare sul proprio bilancio l'intera somma prevista di 237 Milioni di euro." Sarebbe una conquista definitiva - conclude Leontini - per una infrastruttura che non vale meno dei cantieri di lavoro per i quali la Regione ha anticipato in toto l'onere sul suo Bilancio."

Cinque milioni di euro nel bilancio 2011 della Regione per il raddoppio della Ragusa-Catania. Una somma inserita a titolo di anticipazione sui complessivi quasi 218 milioni che la Regione ha assicurato quale proprio contributo, a valere sui fondi Fas-Par, tutt'ora nelle "casse" dello Stato e mai trasferiti a Palermo.

Dice Innocenzo Leontini che ha proposto l'emendamento «E' la prima pietra per la realizzazione dell'importante arteria,; con l'inserimento della somma nella Finanziaria regionale, si sblocca la vicenda del raddoppio, si superano tutte le incertezze che la Regione aveva ingenerato nei mesi scorsi, in particolare con la lettera mai ritirata del governatore Lombardo -il riferimento è alla revoca dell'impegno del 30 agosto scorso, in effetti ritrattata formalmente con la nota della scorsa settimana, quando in Prefettura è venuto l'assessore Pier Carmelo Russo .Si anticipa così sul bilancio regionale una parte della somma che poi sarà totalmente trasferita dal governo centrale alla Regione».

Questo segnale arrivato da Palermo non fa demordere comunque il comitato per la Ragusa Catania che ha tenuto in questi giorni una riunione per programmare «la marcia su Roma». Il presidente Franco Antoci ha riconvocato il comitato ristretto per venerdì 29 a Giarratana ed in quella sede saranno decise le modalità di questa ulteriore protesta.

«A meno che – afferma il presidente della provincia- non ci siano novità nel frattempo. Siamo intenzionati a portare avanti la nostra lotta davanti al ministero per l'Economia».

Giuseppe Massari, presidente provincia della Cna accoglie con entusiasmo la notizia dell'emendamento presentato dal deputato regionale Innocenzo Leontini. "E' un'iniziativa importante- ha detto- ora mi auguro che tutta la deputazione ragusana la sostenga e si adoperi perché si sblocchi definitivamente l'iter per il raddoppio della Ragusa-Catania".

PROVINCIA. Un sollecito al Settore Viabilità

Strada abbandonata, visita della commissione

●●● Su sollecitazioni di numerosi residenti di contrada Monterace la terza commissione consiliare alla Provincia, presieduta da Raffaele Schembari e composta da Ignazio Abbate, Marco Nani, Rosario Bugio, Giuseppe Mustile, Ignazio Nicosia e Salvatore Moltisanti ha effettuato un sopralluogo nella strada provinciale 9 Annunziata - Cifali che collega la 514 con Comiso. Nel recepire le istanze dei residenti sono state appurate le criticità presenti già nel primo tratto all'imbocco della 514, in particolare si è potuto constatare lo stato di degrado del manto stradale, la presenza di frane dei muri di sostegno che ridu-

cono pericolosamente la sede stradale, una frana di parte della sezione stradale, l'attaversamento di torrente sulla sede stradale prospiciente una curva, la folta presenza di sterpaglie ed arbusti lungo tutto il tratto dei cigli stradali che riducono oltre che la sede anche la visibilità. La commissione, preso atto della importante funzione di collegamento della stessa per una zona rurale ad alta densità di insediamenti zootecniche sollecita gli uffici del settore Viabilità affinché si possa porre attenzione al fine di limitare i disagi che i residenti attualmente sono costretti a subire, nell'attesa di un più radicale intervento di messa in sicurezza dell'intero tratto interessato. (G.N.)

Il torneo giunto all'undicesima edizione prenderà il via giorno 22 aprile alle ore 17

PRESENTATO UFFICIALMENTE IL "TROFEO PASQUA BAROCCA"

Giorno 21 aprile presso la Scuola Regionale di Sport della Sicilia si è svolta la presentazione ufficiale del "Trofeo Pasqua Barocca". Il torneo internazionale di basket under 16 giunto all'undicesima edizione che quest'anno vede la partecipazione delle nazionali di Grecia, Spagna, Germania e naturalmente Italia. La manifestazione si disputerà nei giorni 22, 23 e 24 aprile nel parquet del Pala Padua di via Zama e come le altre edizioni si preannuncia di grande livello.

"Ringrazio tutti gli ospiti presenti in questa manifestazione internazionale – dice il presidente provinciale del Coni Sasà Cintolo – il livello di qualità di questo torneo è cresciuto negli anni e tutto ciò può avvenire grazie all'aiuto delle istituzioni come la Provincia, il Comune di Ragusa e gli sponsor privati che insieme riescono a sostenere questo prestigioso torneo". L'edizione 2010 "Pasqua Barocca" è stata vinta dalla nostra nazionale che ha battuto in finale la Spagna. La selezione azzurra è guidata dal tecnico federale, ex della Popolare Ragusa, Antonio Bocchino, che già da inizio settimana si trova a Ragusa per un pre-ritiro.

Il capo delegazione della nazionale italiana Roberto Premier, giocatore degli anni '80 che ha indossato la maglia azzurra conquistando l'argento agli europei in Italia nel 1991, fa il punto della situazione della pallacanestro italiana. "Il basket come tutti gli altri sport sta vivendo un momento di crisi economica mondiale ed è un grosso problema per reperire fondi. – dice Roberto Premier – L'unica risorsa in questo momento sono i giovani per costruire un buon vivaio. Ben vengano, dunque, tornei di alto livello e di grande caratura tecnica come il "memorial Emiliano Ottaviano", una vetrina i migliori talenti della Nazionali partecipanti, ma d'esempio anche per gli atleti più piccoli che si avvicinano al basket".

Il benvenuto alle squadre partecipanti e l'augurio di un futuro ricco di successi per i giovani atleti che scenderanno in campo da parte del presidente della Provincia, Franco Antoci e dal sindaco Nello Dipasquale. L'organizzazione del "Trofeo Pasqua Barocca" si auspica che un giorno nel capoluogo ibleo si possa organizzare un torneo internazionale con la nazionale maggiore.

«Pasqua Barocca», oggi primo atto

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Si apre oggi pomeriggio l'atteso appuntamento con il Trofeo Pasqua Barocca - memorial Emiliano Ottaviano, uno dei momenti più belli di basket con le nazionali under 16 di varie nazioni. Ieri mattina la conferenza stampa di presentazione ha rimarcato l'importanza di puntare sui giovani. Lo ha detto a chiare lette-

re il capo delegazione della Nazionale italiana under 16, Roberto Premier (ex giocatore di Milano e Roma, vice campione d'Europa con l'Italia nel 1991): "Il futuro del basket italiano passa necessariamente attraverso la rifondazione dei vivai e conseguenti doverosi investimenti per il rilancio e potenziamento dei settori giovanili. Ben vengano, dunque, tornei di alto livello e di grande caratura tecnica come il "memorial Emiliano Ottaviano", una vetrina i migliori talenti della Nazionali partecipanti, ma d'esempio anche per gli atleti più piccoli che si avvicinano al basket".

Premier ha poi lanciato l'ipotesi di ospitare in terra iblea un collegiale della Nazionale italiana di basket o comunque un evento cestistico di grandissimo spessore. Il trofeo, che già ieri sera ha visto una prima partita amichevole tra Italia e Spagna al PalaRizza di Modica, è organizzato dal team messo in piedi dal presidente della Nova Virtus, Antonio Ag-

gius Vella, e dal direttore generale Ninni Gebbia di concerto con Regione siciliana, Provincia, Comune e Coni. E da parte del presidente della Provincia, Franco Antoci, del sindaco Nello Dipasquale e del presidente del Coni, Sasà Cintoio, il benvenuto alle squadre partecipanti e l'augurio di un futuro ricco di successi per i giovani atleti che scenderanno in campo. Al torneo partecipano Italia, Spagna, Germania e Grecia e costituisce un ottimo test per queste formazioni in vista degli Europei di categoria che si svolgeranno a Praga nella prossima estate. Si comincia per l'appunto oggi pomeriggio alle 17 con l'incontro Grecia contro Spagna con la prima partita al PalaPadua a Raugsa. A seguire Italia-Germania. Sabato la prima sfida delle 17 sarà tra Spagna e Germania, a seguire Italia-Grecia. Domenica le gare conclusive tra Germania-Grecia ed Italia-Spagna. Lo scorso anno il torneo fu vinto dall'Italia.

“Pista di Atletica” di Donnalucata

ENTRO TRENTA GIORNI L'AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA DELLA GARA

Pubblicato oggi , per 5 giorni, nel sito dell'Ente l'aggiudicazione provvisoria per i lavori della Pista di Atletica di Donnalucata ed entro i 30 gg successivi, ove non perverranno ricorsi, verrà stipulato il contratto.

La ditta che si è aggiudicata la gara è l'ATI Nardone-Garofalo su 245 ditte partecipanti con un ribasso del 21,34 su un importo a base d'asta di Euro 392.475,22.

Particolarmente soddisfatto Galizia, in quanto è la meritevole risultante di un lavoro costante svolto dall'Assessore allo Sport Momo Carpentieri coadiuvato e sostenuto dall'intero Gruppo del PDL che mi onoro di rappresentare e che trova il giusto epilogo, oltre che nella volontà politica, anche nella fattiva collaborazione degli uffici dell'Ente, diretti da dirigenti capaci e fattivi.

Tale opera si aggiungerà alla messa in sicurezza della ex discarica di Pietrapalio ed alla futura costruzione della palestra dell'ITC di Scicli, oltre a tutte le strade provinciali già sistemate e decespugliate ed al possibile palazzetto dello sport di c.da Zagarone dove nelle priorità dell'annualità 2011, nel piano triennale delle opere pubbliche provinciale, sono state previste somme per 500.000 euro.

Abbiamo rispettato gli impegni, ma tanto ancora si potrà e si dovrà fare, conclude il capogruppo PDL Galizia, in quanto questa amministrazione ha voluto realmente riparare agli errori commessi nel passato da altri, non fermandosi a futili promesse.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSORZIO UNIVERSITARIO. Duro attacco del deputato regionale Digiaco-
mo

Pd, «venti di tempesta» sull'elezione di Battaglia

Gianni Nicita

●●● Venti di tempesta all'interno del Partito Democratico. Una bufera che probabilmente coinvolgerà i livelli provinciale e regionale. Perché Pippo Digiaco- mo ieri mattina ha avuto di che ridere sull'elezione di Gianni Battaglia nel Cda dell'Università operata da Comune, Provincia ed Alui, cioè da Nello Di- pasquale, Franco Antoci e Carme- lo Arezzo. Digiaco- mo praticamente dice che la nomina non è condi- visa dal partito. Lo dice lui e non lo dice il segretario provinciale Salva- tore Zago. Perché l'onorevole Di- giaco- mo afferma: «Riteniamo che l'indicazione del senatore Batta- glia sia fuori dal percorso politico che abbiamo immaginato o da al- tri percorsi che vedano comunque il pieno coinvolgimento del Parti- to Democratico e dei suoi organi- smi a tutti i livelli. Inoltre, interlo- quendo con autorevoli esponenti del nostro partito, a nessuno risul- ta che ci sia stato un luogo e un mo- mento dove questi aspetti siano

stati discussi. Un partito che si ri- spetti ha il dovere di rivolgere un sentito ringraziamento al senato- re Battaglia per la quantità e quali- tà dell'impegno profuso in questi anni, ma ha anche il dovere di ga- rantire che questi percorsi siano il risultato di un progetto politico condiviso». Pronta la replica del se-



**IL SENATORE RIBATTE:
PER PASQUA
I GIUSTI TROVANO
SEMPRE IL RISCOFFO**

natore Gianni Battaglia: «Questa è la settimana santa, settimana di passione, la storia insegna che i giusti soccombono. Poi viene la Pa- squa di Resurrezione, la storia inse- gna che i giusti si riscattano. Ri- sponderò all'onorevole Digiaco- mo sull'Università e su altro in una apposita conferenza stampa che organizzerò per la prossima

settimana. Intanto all'onorevole Digiaco- mo vanno i complimenti per avere deciso di aprire un fron- te di scontro dentro il Pd e di aver- lo fatto nel pieno di una difficile ed importante campagna elettorale». Il deputato regionale a proposito di Università e del rinnovo del Cda aggiunge: «L'Università degli iblei è tra le più rilevanti novità positive della provincia di Ragusa degli ulti- mi 15 anni. Oggi bisogna rilancia- re un progetto di università che non rimanga ostaggio di temperie politiche o economiche stretta- mente legate alle vicende degli en- ti locali. Tra l'altro, tra le mille in- certezze che ci preoccupano, c'è un importante elemento positivo e cioè la permanenza a Ragusa del- la Facoltà di lingue dell'Università di Catania. Il Pd, all'indomani del- le elezioni amministrative di fine maggio che vedono coinvolto il co- mune capoluogo (che con la Pro- vincia rappresenta il socio di mag- gioranza) non mancherà di dare, come ha fatto fino ad oggi, il pro- prio contributo di idee, di impe- gno e di uomini». (58*)

Sul Cda dell'Università il Pd si è spaccato Digiacoimo polemizza con Gianni Battaglia

Dopo la nomina del nuovo cda del Consorzio Universitario scoppia una nuova polemica interna al Pd. Si erano già avute avvisaglie con la nota su Facebook di Valentina Spata dei Giovani Democratici. Ma adesso è scontro diretto al vertice.

Nel nuovo cda c'è la riconferma del sen. Gianni Battaglia (nella foto). E proprio su questa nomina parla il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacoimo: "Il Pd, all'indomani delle elezioni di fine maggio non mancherà di dare il proprio contributo di idee, di impegno e di uomini. Pertanto, senza volere minimamente entrare nel merito, riteniamo che l'indicazione del senatore Battaglia sia fuori dal percorso politico che abbiamo immaginato o da altri percorsi che vedano comunque il pieno coinvolgimento del Pd e dei suoi organismi a tutti i livelli. Inoltre, interloquendo con autorevoli esponenti del nostro partito, a nessuno risulta che ci sia stato un luogo e un momento dove questi aspetti siano stati discussi. Un partito che si rispetti ha il dovere di rivolgere un sentito

ringraziamento al senatore Battaglia per la quantità e qualità dell'impegno profuso in questi anni, ma ha anche il dovere di garantire che questi percorsi siano il risultato di un progetto politico condiviso". Insomma se Battaglia sta nel cda, ci sta a titolo personale, dice il deputato regionale. Sarcastica ma al tempo stesso politica, la risposta di Battaglia: "Questa è la settimana santa, settimana di passione, la storia insegna che i giusti soccombono. Poi

viene la Pasqua di resurrezione, la storia insegna che i giusti si riscattano. Pertanto risponderò a Digiacoimo in una prossima conferenza stampa. Intanto a lui faccio i complimenti per avere deciso di aprire un fronte di scontro dentro il Pd e di averlo fatto nel pieno di una difficile ed importante campagna elettorale".

Su questa polemica parla anche l'on. Sebastiano Currieri dell'Api, consigliere uscente del cda: "Sarebbe simpatico capire chi allora nel Pd sapeva della nomina di Battaglia, visto che Digiacoimo dice che lui e altri non ne sapevano nulla. Lo sapeva l'altro deputato? Forse siamo davanti al concubinato con un matrimonio a due, Antoci-Dipasquale con il nominato Battaglia e questo in barba ai ruoli di opposizione e maggioranza. Ma non si possono tenere in piedi due matrimoni di schieramenti opposti, ovvero un concubinato politico privo di prospettiva utile che non sia il mantenimento dell'antico status quo, a scapito dell'urgenza di un dinamismo costruttivo e propositivo".

M. B.

Contestata la nomina nel Cda del Consorzio universitario **Pd sempre più lacerato all'interno** **siluro di Digiacomo a Battaglia**

Il rinnovo del cda del Consorzio universitario ha sollevato un polverone politico. Dopo le (ovvie) rimostranze di Pid e Mpa, che non hanno visto assegnare poltrone a propri esponenti, la diatriba lacerata paradossalmente pure il Pd. Il quale ha visto indicare, in maniera del tutto inattesa, due esponenti: l'ex vice presidente Gianni Battaglia, cui il sindaco Nello Dipasquale ha dato atto di aver gestito al meglio l'esecutivo, nonché l'accademico Uccio Barone, proprio per la caratura del docente universitario.

A contestare tali scelte, effettuate dai vertici del centrodestra che reggono le sorti di Comune e Provincia, ossia i maggiori soci

del Consorzio, il deputato regionale Giuseppe Di Giacomo, secondo il quale le «nomine devono essere il risultato di un progetto politico condiviso». In particolare, Di Giacomo, dimenticando che i soci avrebbero legittimamente potuto operare solo opzioni di parte, «censura» l'indicazione di Gianni Battaglia: «Oggi bisogna rilanciare un progetto d'università - asserisce - che non rimanga ostaggio di temperie politiche o economiche legate alle vicende degli enti locali. Il Pd non mancherà di dare il proprio contributo di idee, impegno ed uomini. Pertanto, senza voler minimamente entrare nel merito, riteniamo che l'indicazione del sena-

tore Battaglia sia fuori dal percorso politico immaginato o che veda coinvolto il Pd ed i suoi organismi. Un partito che si rispetti ha anche il dovere di garantire che questi percorsi siano il risultato di un progetto politico condiviso».

Sarcastica e pungente la replica di Battaglia: «Questa è la settimana santa, settimana di passione. La storia insegna che i giusti soccombono. Poi viene la Pasqua, la resurrezione. La storia insegna che i giusti si riscattano. Pertanto risponderò a Di Giacomo in un'apposita conferenza stampa. Intanto, all'on. Di Giacomo vanno i complimenti per aver deciso di aprire un fronte di scontro dentro il Pd e di averlo fatto nel pieno di una difficile ed importante campagna elettorale».

Complimenti, ci si consenta, che giriamo al sindaco Dipasquale ed ai leader del centrodestra che, forse in onoscienza, hanno riaperto ferite, ancora laceranti, in seno al Pd. ◀ (g.a.)

CENTRODESTRA. Inaugurata la nuova sede

Futuro e libertà, Granata: «Convinti dai risultati ottenuti da Dipasquale»

●●● Entusiasmo, voglia di esserci, crescere, e soprattutto sostegno convinto al candidato del Pdl Nello Dipasquale con una lista di candidati al consiglio comunale che si chiuderà nei prossimi giorni. Il deputato Fabio Granata commissario provinciale di Futuro e libertà per l'Italia ieri pomeriggio ha messo la prima bandierina nella nuova sede in viale Tenente Lena "per costruire a Ragusa un nuovo progetto politico". Fli chiude le porte alle alleanze con partiti, si invece alle liste civiche. «Abbiamo fatto una scelta coraggiosa, quella di correre con il nostro simbolo, ma siamo in buoni rapporti con le liste civiche». Atipica la scelta politica sul capoluogo di sostegno al candidato del Pdl, in controtendenza con la linea

di Fli e del terzo polo con Mpa Udc e Ap, cioè equidistanti da Pdl e Pd. «Atipica, ma fondata - ha rimarcato Granata - sull'uniformità di vedute di un gruppo omogeneo e sul risultato amministrativo del sindaco uscente. Vogliamo rafforzare la nostra lista per incidere sulle scelte politiche. Contiamo di arrivare almeno al 5%. Ai nostri candidati chiediamo di attenersi ad un codice etico». «Una lotta difficile - ha detto Enzo Pelligrà, capogruppo alla Provincia -, ma c'impegniamo per raggiungere il traguardo». Fli punta ad un voto d'opinione: Granata ha riportato, definendolo straordinario il risultato emerso da un sondaggio di "Demopolis" che attesta i «finiani» al 7,5% a livello regionale. (S.L.C.) **BARBARA LA COGNATA**

VERSO LE ELEZIONI. Ecco i candidati al consiglio

«Battaglia sindaco», presentata la lista: «C'è la società civile»

●●● «Vogliamo che la gente si riavvicini alla politica – spiega Gianni Battaglia – giovane coordinatore della lista Battaglia sindaco -, al bene comune e all'attività amministrativa. La politica si è ridotta la parteggiare per uno o l'altro schieramento. Invece è altro. I problemi ci sono e vanno risolti; queste sono alcune delle persone che credono nella partecipazione democratica».

Prima lista presentata, per il candidato sindaco di Mpa ed Api, Salvatore Battaglia, ieri pomeriggio al City di villa Margherita. «È una lista fatta proprio dalla cosiddetta società civile – aggiunge Salvatore Battaglia che di Gianni è anche il padre -, di gente radicata ed impegnata nel tessuto sociale di Ragusa».

Ecco i nomi: le casalinghe Maria Di Martino, Maria Mazonzone e Letizia Giaquinta; gli

studenti Martina Bovini e Massimo Cascone, i biologi Giovanni Battaglia, Donald Cilia e Massimo Dimartino; gli impiegati di banca Salvatore Battaglia, Paolo Bucchieri e Carmela Lo Presti; gli impiegati Giuseppe Brugoletta, Giovanni Giummarra, Francesco Tumino e Giovanni Bidelli; gli operai Gian Marco La Licata, Angelo Loreface e Salvatore Aresna; il funzionario Inps Andrea Battaglia; l'ingegnere Gianluca Montalto; il grafico pubblicitario Katuscia Cataudella e poi l'osteopata Andrea Poidomani, gli infermieri Maurizio Di Mauro e Michelino Di Martino; gli artigiani Salvatore Farruggio, Giuseppe Tidona e Giorgio Lo Magno; la guardia giurata Rosario Di Gangi e per concludere l'elenco, Giovanni Rizza, imprenditore e Pietro Trombatore, agente di commercio. (GIAD)

CENTROSINISTRA. Il presidente della Regione Emilia Romagna a sostegno del candidato sindaco

Pd, Errani «lancia» Guastella: «Servono scelte coraggiose»

Vasco Errani, ospite del Pd, spiega i motivi per votare Sergio Guastella: «La politica deve ripartire da un progetto civico come questo».

Giada Drocker

«Bisogna essere liberi di scegliere. Per Ragusa sono necessarie scelte coraggiose. La politica deve ripartire da un progetto civico come questo. No ai proclami; bisogna dire alla gente ciò che si può effettivamente fare nell'interesse collettivo»: lo dice Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e della conferenza delle Regioni, ospite del Pd a sostegno della candidatura a sindaco di Sergio Guastella. Viene presentato come esempio di buon governo e si schermisce: «Non sono io il buon governo, ma lo è la mia comunità. Abbiamo un'idea opposta alla destra: non uno che comanda e gli altri che obbediscono. La parola più rivoluzionaria, ne sono convinto, è comunità. Il concetto più eversivo è il bene comune con diritti e doveri uguali al Nord ed al Sud. Siamo la forza politica, il progetto del centrosinistra per ricostruire questa comunità». Ad ac-

compagnarlo il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta: «Questo governo cittadino non ci piace, la spesa pubblica è aumentata assieme alle tasse dei cittadini. Bisogna sovvertire un sistema di clientele che imbriglia i cittadini. E serve coraggio. Buon governo e capacità di futuro per Ragusa con Guastella», conclude ponendo l'accento sulla battaglia per le infrastrutture. Ad in-

trodurre, il segretario cittadino, Peppe Calabrese che contesta la scelta del Comune sulla social card "la elimineremo quando saliremo al governo" e poi i "contributi facili alle feste, le opere incompiute, i parcheggi a pagamento. E vogliamo dire che i bagni pubblici sono aperti solo il fine settimana?". Salvo Zago, segretario provinciale del Pd sottolinea l'importanza che riveste il comune capoluogo in questa tornata elettorale. E poi il federali-

simo "nuovo strumento per l'unità d'Italia", sostiene Errani mentre sulla Regione Siciliana: «Il Pd non si è girato dall'altra parte nella difficoltà del Governo Lombardo e nella litigiosità del centrodestra - dice Berretta -. Siamo disponibili per un governo tecnico senza chiedere posti e posizioni. La situazione è in evoluzione», ma staccare la spina, in questo momento, sembra ancora prematuro. (GIAD)

LA GUERRA DEL CIOCCOLATO. Botta e risposta dai toni velenosi fra il presidente, Tonino Spinello, e il sindaco, Buscema

Tra il Comune e il Consorzio di tutela la frattura rischia di essere insanabile

Buscema: «I produttori dicano da che parte stanno». **Spinello:** «Del sistema cioccolato si occupa il Consorzio che, penso, sia il soggetto più accreditato a farlo».

Concetta Bonini

●●● Tutti i produttori di cioccolato dicano da che parte stanno: se dalla parte di Spinello o dalla parte di Buscema. O, per meglio dire, se dalla parte del Consorzio o da quella della Città.

La pone più o meno in questi termini il sindaco di Modica nel controbattere alla difesa che il presidente del Consorzio di Tutela del Cioccolato modicano Tonino Spinello ha formalizzato nei confronti del suo direttore, Nino Scivoletto, che Antonello Buscema aveva accusato di "gestione personalistica e conflittuale" dopo aver subito il suo forfait in occasione del gemellaggio con Negrar. D'altra parte la reazione di Spinello, messa per iscritto con una lettera aperta, non ha fatto altro che aggiungere benzina al fuoco.

Come spesso accade quan-

do si litiga, non si perde l'occasione per rivangare ciò che evidentemente non si è seppellito del tutto: "Quale comunicato doveva divulgare il Consorzio - scrive Spinello - quando Lei, signor Sindaco, durante la Bit di Milano del 2010 ha rappresentato una ditta privata alla Focacceria San Francesco senza degnarsi di visitare gli stand del Consorzio? Quale comunicato doveva diramare il Consorzio quando Lei, signor Sindaco, si è recato a Roma per presentare un libro sul cioccolato di Modica della medesima azienda privata? Capisco che negli ultimi tempi il Consorzio ha affermato il ruolo che gli spetta e che a qualcuno sta dando fastidio, ma che il Sindaco sia il più infastidito, mi lascia amareggiato. Sono indotto a pensare che questa sua posizione non è da attribuire all'Amministrazione comunale bensì ad una sua malcelata convinzione personalistica e conflittuale. Infine le voglio ricordare che del sistema cioccolato se ne occupa il Consorzio che penso sia il più accreditato e quanto ai gravi danni di immagine della città - conclude Spinello - sicuramente non prenderemo

ad esempio la lezione di stile che ci ha regalato".

"Il presidente Spinello - replica immediatamente Buscema - non si accontenta di difendere l'indifendibile, ma passa al contrattacco, come se non sapesse di avere a che fare con un Sindaco notoriamente pacato

ed equilibrato che ha dato sempre pieno e convinto supporto al Consorzio accollandosi spesso, nell'interesse della città, anche un ruolo di mediazione e di ricucitura rispetto ai tanti strappi che il suo Direttore talvolta ha prodotto nei confronti di singoli e istituzioni".

Da qui, le conclusioni del sindaco: "Qualora la posizione del presidente Spinello fosse realmente condivisa da tutti gli associati, non mi resterebbe che constatare come ci sia assoluta dissonanza di valutazioni tra il Consorzio ed il Comune e trarne le dolorose ma necessarie conseguenze. Se invece, come a me sembra da quello che ho ascoltato anche da molti produttori aderenti al Consorzio, le questioni sollevate sono degne di considerazione, invece di attardarsi in inutili difese d'ufficio o in sterili e patetiche controffensive è opportuno ricercare tempi e modi per affrontarle e risolverle. Per fare questo è necessario che ognuno si assuma le proprie responsabilità ed esca allo scoperto. Questa franchezza e questa lealtà non può e non deve mancare a chi ha cuore solo le sorti della Città e a chi - conclude Buscema - ha interesse a continuare il percorso virtuoso che attorno al nostro cioccolato abbiamo tutti insieme avviato, grazie non ai furbambolismi di qualcuno, ma al lavoro, alla passione, all'intuizione prima di pochi ed in seguito di molti". (così)

Ragusa Senza stipendio da due mesi: proclamata l'agitazione **I lavoratori della Icom minacciano di chiudere la discarica di Vittoria**

RAGUSA. I soldi dall'Ato ambiente non arrivano e la Icom, che opera nelle discariche di Pozzo Bollente a Vittoria e di San Biagio a Scicli, non paga gli stipendi. Ma non solo. Adesso minaccia: se entro cinque giorni non riceverà i 26 mila e passa euro che avanza, sospenderà il servizio e lascerà a casa i lavoratori. Questa significa che i due impianti rischiano, da qui a metà della prossima settimana, lo stop con le conseguenze facilmente immaginabili.

A lanciare l'allarme è la Fp-Cgil, che ha proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori delle due discariche, da due mesi senza stipendio.

A preoccupare il sindacato

non è solo questo stato di cose. E' anche la notizia che la Icom Srl (la vecchia società che gestiva la discarica di Vittoria) ha chiesto al tribunale di Milano di decretare il fallimento, «dovuto - annota il sindacato - al costante e pervicace inadempimento da parte dell'Ato Ambiente per due milioni e mezzo di euro».

Il segretario provinciale Giovanni Lattuca, a questo punto, ricorda «a tutti e, in particolar modo al sindaco di Vittoria (da otto mesi aspettiamo una sua convocazione) che nel mese di agosto 2010 tre lavoratori sono stati già licenziati dalla Icom di Milano dopo 15 anni di servizio». Lattuca rimarca che «sulle maestranze

questa problematica produce notevole tensione che non potrà che sfociare in iniziative di mobilitazione se non vi saranno risposte coerenti in termini di tempi e concretezza di risultati da parte dell'impresa, dell'Ato e dei sindacati».

La Fp-Cgil, oltre a proclamare lo stato di agitazione dei lavoratori, ha deciso anche di avviare la procedura di raffreddamento e conciliazione per cercare di evitare di arrivare alla proclamazione di forme di proteste più pesanti come lo sciopero, che porterebbe, come risultato immediato, un'altra emergenza rifiuti, come quella che si è registrata nei giorni scorsi in diversi comuni della provincia.

Comunicazione di questa presa di posizione è stata inviata alla Icom Ambiente, all'Ato, al prefetto Francesca Cannizzo ed ai sindaci di Vittoria, Modica, Comiso, Scicli, Pozzallo, Acate ed Ispica. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

La Consulta sul recupero delle agevolazioni illegittime

Sicilia piglia tutto

I crediti d'imposta restano nell'isola

DI ANDREA BONGI

L recupero dei crediti d'imposta illegittimamente usufruiti dalle imprese se relativo a tributi di pertinenza della regione Sicilia non può essere acquisito dall'erario. In tal senso alcune delle disposizioni contenute nel dl n. 40/2010, in particolare quelle relative al contrasto delle frodi internazionali e nazionali, sono da considerarsi costituzionalmente illegittime nella parte in cui destinano le maggiori entrate derivanti da tali attività di recupero esclusivamente alle casse erariali senza alcuna clausola di salvaguardia per la regione a statuto speciale. È questa, in sintesi, la decisione contenuta nella sentenza n. 152/2011 della Corte costituzionale, depositata ieri in cancelleria.

Sono due in particolare le disposizioni del dl n. 40/2010 a essere state dichiarate costituzionalmente illegittime dalla Corte: l'articolo 1, comma 6, e l'articolo 3 comma 2-bis.

La prima delle due norme incriminate, nel dettare una disciplina speciale finalizzata al recupero dei crediti d'imposta illegittimamente utilizzati, dispone al tempo stesso una definitiva acquisizione all'erario

dello Stato di tutte le somme in tal modo recuperate. Tale previsione è lesiva dell'autonomia finanziaria della regione Sicilia con particolare riferimento al principio sancito dall'articolo 2 delle norme di attuazione statutaria di cui al dpr n. 1074/1965. In base a esso infatti spettano alla regione Sicilia tutte le entrate tributarie erariali riscosse

nell'ambito del suo territorio sia dirette che indirette.

L'altra norma, la cui questione di legittimità costituzionale sollevata dalla regione Sicilia, è stata ritenuta fondata dalla Corte, riguarda invece la destinazione delle maggiori entrate derivanti dalle definizioni agevolate delle controversie tributarie pendenti da oltre dieci anni presso la Cassazione (disciplinate nella lettera b) dell'articolo 3 del dl 40/2010) in un apposito fondo per il finanziamento delle missioni internazionali di pace. Anche in questo caso, secondo la Corte costituzionale, nella sentenza redatta da Giuseppe Tesaro, si è di fronte alla previsione di esclusiva destinazione a fondi erariali del gettito derivante dalla definizione di controversie relative alla contestazione di tributi erariali che avrebbero dovuto essere riscossi nel territorio regionale che si pone in contrasto con i principi sui quali si fonda l'autonomia statutaria della regione Sicilia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — La bomba che fa esplodere il Pdl la sgancia *Il Giornale*. Il quotidiano della famiglia Berlusconi intervista il ministro dei Beni culturali Giancarlo Galan. Che rimpiange lo spirito di Forza Italia, dei quali è stato uno dei fondatori. Poi l'attacco, durissimo, a Giulio Tremonti. «Siamo scesi in politica in nome delle idee liberali e siamo finiti con un governo perennemente commissariato da un socialista come Tremonti. Con lui perdiamo le elezioni». La potenza dell'attacco viene moltiplicata dalla scelta di sparare le parole di Galan nel titolo di prima pagina («Bufera nel Pdl, scoppia il caso Tremonti») e di accompagnarle con un editoriale del direttore Alessandro Sallusti (spesso in sintonia con il pensiero del premier). Che scrive: «Nel problema posto da Galan c'è del vero». E ancora, «il sasso è gettato, aspettiamol'onda». Nel Pdl scoppia il caos e in serata il Cavaliere

Il Giornale di Sallusti cavalca la protesta del Pdl contro il titolare dell'Economia

riceve il superministro a Palazzo Grazioli. Sarà un lungo incontro. Che il titolare dell'Economia con i suoi tagli si sia attirato i sospetti di molti colleghi, Berlusconi compreso, è risaputo. Ma tutti notano che fino alle due del pomeriggio nessuno lo difende. Anzi, nessuno commenta. Silenzio totale. Sulle agenzie solo le critiche di Camusso e Bonanni (Cgil e Cisl) alle sue politiche e le parole della Marcegaglia, che gli chiede di mantenere le promesse alle imprese. Ci mette del suo anche suo l'ex ministro Scajola (Pdl): in un intervento di mercoledì pubblicato solo ieri chiede «maggiore determinazione e coraggio» nel rilancio del Paese e in pratica disegna un programma economico alternativo a quello di Tremonti. «Bisognerebbe riflettere - si lamenta - sulla apparente rinuncia a procedere quest'anno e il prossimo sulla strada delle riforme strutturali, per rimanda-

Dal Pdl ancora attacchi a Tremonti Scajola: in economia si deve cambiare

Berlusconi poi difende il ministro: "Serve rigore, ha la mia fiducia"

re alla prossima legislatura tutto l'aggiustamento dei conti». Servono «liberalizzazioni e privatizzazioni», scrive prima di chiedersi che fine abbia fatto la proposta di abolire le province che «farebbe risparmiare almeno due miliardi».

L'imbarazzante silenzio del partito viene rotto dopo pranzo, quando Berlusconi pubblica una nota di solidarietà al ministro. «Il premier ribadisce pieno sostegno a Tremonti: grazie alla sua politica, sempre condivisa, ha garantito la tenuta del bilancio, la sicurezza del risparmio e la coesione sociale». Nessuna parola contro Galan. Poi parte la batteria di dichiarazioni di sostegno al titolatore del Tesoro dai vertici del partito, i coordinatori Verdini (in questo momento delicato servono coesione e armonia), La Russa («in campagna elettorale dobbiamo remare tutti nella stessa direzione») e Bondi («serve solidarietà»). Ma tra i ministri però intervengono solo Brunetta e Matteoli. Gelido Cicchitto, al quale Galan aveva riservato una

bordata: «Ci siamo ridotti a prendere ordini da politici di professione come La Russa o Cicchitto». «Risponderò dopo le prossime elezioni», dice il capogruppo. In attesa del voto di maggio nel Pdl si sommano i conti in sospeso. Gongola l'opposizione. Per il segretario Pd Bersani «il governo non è in condizioni di dare barra al Paese». Gli stessi democratici ricordano con sarcasmo che «all'inizio Berlusconi fu solidale anche con Fini...». Per il leader Udc Casini quello di ieri «è solo la punta dell'iceberg della rissosità» della maggioranza. I futuristi sottolineano: Galan dice le stesse cose che diceva Fini.

**Bersani: "Governo in confusione"
Casini: "È la punta dell'iceberg di rissosità"**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attacco a Tremonti, in campo Berlusconi

Galan: ha commissariato il governo. Nota di Palazzo Chigi: pieno sostegno al titolare del Tesoro

ROMA — La linea di Giulio Tremonti è condivisa, e va seguita. Silvio Berlusconi deve scendere nuovamente in campo per difendere il suo ministro dell'Economia dal durissimo attacco politico, ma non solo, del ministro dei Beni Culturali, Giancarlo Galan. Secondo il quale «il socialista Tremonti» ha di fatto «commissariato il governo» e con la sua politica rischia di fargli perdere le elezioni. Oltre a truccare le carte: «Non è più accettabile che un provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri finisca in Gazzetta modificato nelle cifre e nei contenuti» ha detto Galan in un'intervista pubblicata ieri in prima pagina dal *Giornale*, con un eloquente titolo di apertura a otto colonne: «Scoppia il caso Tremonti».

Circostanze che, dopo le brillazioni della mattinata, hanno indotto il presidente del Consiglio, anche per placare l'ira di Tremonti, a prendere le distanze da Galan. «Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ribadisce il suo pieno sostegno all'azione del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Grazie alle linee di politica economica, sempre condivise e approvate dal Consiglio dei ministri, l'Italia ha garantito la tenuta del bilancio dello Stato e con questa la sicurezza del risparmio e la coesione sociale. Ed è una linea — ricorda una nota diffusa nel primo pomeriggio da Palazzo Chigi — che deve essere

mantenuta in un contesto di permanenti turbolenze finanziarie».

Appoggio e sostegno che Berlusconi ha ribadito anche a voce ad un Tremonti arrabbiato e anche stanco dei continui attacchi subiti dai suoi colleghi di governo e di partito. Così, già in mattinata, il presidente del Consiglio ha parlato con il ministro dell'Economia per telefono, promettendo un suo intervento pubblico a difesa, poi affidato alla nota ufficiale di Palazzo Chigi. Ed in serata il premier ha ricevuto per un incontro faccia a faccia Tre-

Critiche

Il titolare dei Beni Culturali ha criticato anche il Pdl, guidato da «professionisti della politica»

monti, che ha scelto di occupare buona parte del suo pomeriggio partecipando ad un incontro organizzato dalla Cassa Geometri, che il ministro, prevedendo l'assedio della stampa, ha preteso si svolgesse a porte chiuse.

Berlusconi non avrebbe avuto contatti diretti con l'accusatore Galan, ma è certo che le sue parole non sono state ben accolte nello staff del Presidente. Per gli strali lanciati a Tremonti, ma anche per le critiche rivolte alla gestione del partito che ha abbandonato il suo spirito liberale e viene guidato da «professionisti della

politica — dice Galan nell'intervista — come La Russa e Cicchitto che danno ordini». Fatto è che tutto lo stato maggiore del Pdl si è affrettato, ieri, a difendere il ministro dell'Economia. Per Denis Verdini, coordinatore del partito, le critiche di Galan «sono fuori luogo ed esagerate», e scendono in campo pure gli ex colonnelli di An, come Altero Matteoli, per sottolineare che «l'azione di Tremonti è riconosciuta da tutti», o Maurizio Gasparri, per dire che «tutti devono pensare al bene del centrodestra e chi non lo fa sbaglia».

La reazione

Il partito ha fatto quadrato sul responsabile del Tesoro. In campo Verdini

Il caso appare tutt'altro che chiuso. Anche perché, mentre tutto il vertice del partito si scagliava contro Galan, sul forum del sito internet del Pdl il "Popolo Azzurro" si è diviso a metà tra sostenitori e detrattori del ministro, mentre all'interno del partito si apriva un nuovo fronte d'attacco a Tremonti. Portato questa volta da Claudio Scajola, che in un articolo pubblicato sul sito della Fondazione Colombo, lo ha accusato di scarso coraggio nelle misure per favorire la crescita dell'economia.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liti, sfide e lamentele: i mille fronti del Cavaliere

L'ultimo duello con Scajola sulla nuova «collocazione». Berlusconi: normale dialettica

ROMA — Visto che si paragona a Giobbe, che si fregia di avere il sole in tasca, che «è nato con la camicia» come dice Maristella Gelmini, che «è un fuoriclasse di longevità politica» per citare Daniela Santanchè, che «ha doti diplomatiche miracolose» (Denis Verdini), visto tutto questo la domanda che resta è la seguente: esiste un limite di problemi, di processi, di fronti aperti, di guai, di casi Scajola o Tremonti, che persino Berlusconi non è in grado di reggere?

La storia recente ha dimostrato che regge all'impensabile. Anche a sé stesso. Con le parole si distrugge e un attimo dopo con le parole crea consenso, si rialza. Ogni anno nei Palazzi

L'agenda

Nell'agenda del capo del governo il rimpasto, gli sconti nella maggioranza e i problemi giudiziari

romani si scommette sulla sua fine, i corrispondenti dei quotidiani stranieri fanno il conto alla rovescia, poi si scopre che il Cavaliere incarna un caso classico di pelle d'orso venduta in anticipo.

La sua pelle politica hanno creduto di averla ottenuta praticamente tutti. L'hanno rivendicata, persino ostentata, anche gli insospettabili. A sinistra e dentro il governo, nel suo staff e fra i suoi amici. «E' finito» è un sussurro che si coglie anche nel suo cerchio, fra chi gli vuole bene e non lo riconosce più. «E' bollito» è il titolo recente di un giornale amico. Eppure anche gli amici ciclicamente si ricredono. Ai loro occhi Berlusco-

ni muore e risorge, «è di nuovo in splendida forma, è incredibile», mentre le aspettative di un legame affettivo si intrecciano ai dati di realtà. Ieri poteva essere una giornata molto tesa, ma ad ascoltare i suoi collaboratori la risposta era una sola: «Il governo è compatto, tutto il resto è normale dialettica, la fiducia a Tremonti non è mai venuta meno, anzi».

Nel suo staff, fra le segretarie e i collaboratori, i diplomatici e gli assistenti, vige del resto un meccanismo di luce riflessa: può cascare il mondo ma se il Capo sorride, è sereno, vuole dire che il problema non è grave come appare. E' un meccanismo affinato negli anni, ma l'esperienza del gruppo è fondata: è capitato di allarmarsi più di lui, di affrontare nel panico una gaffe internazionale o uno scontro con il Quirinale. Ma a forza di sorprese hanno imparato la lezione, non c'è motivo di scomporsi, anche di fronte a una tempesta perfetta, se non lo fa lui.

Un elenco dei problemi politici del capo del governo è impossibile. Ieri a Palazzo Grazioli c'era Scajola, che ha posto più di un problema sulla sua collocazione. Poi Tremonti, con un altro carico di fibrillazioni non inedite, esternate però a chi ha quattro processi penali in corso, con imputazioni gravi; a chi ha una contesa civile con il gruppo De Benedetti che po-

trebbe essere un duro colpo per le finanze delle sue aziende; a chi ha un partito dove tre persone su quattro vorrebbero eliminare il coordinatore Denis Verdini, e dove i meno ottimisti dicono che «non funziona nulla».

Ma in fondo queste sono bazzeccole se ogni giorno qualcuno lo chiama per accusare qualcun'altro e per dire che Tremonti deve essere ridimensionato. Se lui stesso riconosce che la sua immagine all'estero risulta appannata. Se un terremoto in Giappone lo costringe a rinunciare al nucleare. Se va al governo e lo coglie la crisi finanziaria più profonda degli ultimi tempi; se degli alleati europei che hanno interessi diversi dai suoi intervengono in Libia e mandano in fumo un pezzo della sua diplomazia commerciale. Se il processo contro Nicole Minetti ed Emilio Fede rischia di essere un calvario sterminato, persino peggiore del processo che lo vede accusato. Se ogni anno sceglie di fare delle leggi che lo costringono a vivere con l'ansia del parere del Colle, di un promulgazione

sempre incerta.

Ieri è stato Giancarlo Galan a tirare l'ultima bordata sul governo, domani chissà. Raccontano che Berlusconi c'è rimasto male, che non se l'aspettava, che non aveva idea dell'intervista concessa da Galan a *Il Giornale*. E allora avrà anche strillato, magari si sarà depresso per un po', avrà maledetto un partito di ingrati, «poi però sono certo che ha svuotato il cervello, perché una delle sue capacità più straordinarie è proprio quella di liberarsi dall'ansia dei problemi», dice il suo medico, Alberto Zangrillo. Si può obiettare che in molti

casi il problema resta, non risolto. Tremonti avrà minacciato le dimissioni almeno una mezza dozzina di volte, in questa legislatura. Ma questo è un altro discorso.

Tre anni fa Silvio Berlusconi aveva appena chiuso un colloquio con il Quirinale: era caduto Prodi, qualcuno credeva possibile un governo Marini, lui era invece in attesa del voto. Rientrato a casa sua gli ospiti chiesero com'era andata con Napolitano: lui provò a raccontare ma non ci riuscì; chiuse gli occhi, li riaprì e con lo sguardo, in qualche modo, chiese aiuto ai presenti: «Cambiamo discorso, vi racconto una storia sulle donne, va bene lo stesso?».

Parlò per dieci minuti, rise a crepapelle, mimò l'impossibile. In apparenza era felice, si era dimenticato delle consultazioni, aveva la testa libera dal problema. Pronto a ripartire.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sfiducia costruttiva» Arriva la proposta dei Responsabili

«Un governo cade solo se ce n'è un altro pronto»
Legge elettorale, il centrodestra prepara l'affondo

ROMA — Esclude che sia l'effetto del vertice con Silvio Berlusconi al quale ha partecipato in veste di capogruppo dei Responsabili, riconosciuti di fatto come la terza componente della maggioranza di centrodestra. Tuttavia, proprio il giorno dopo quel summit, Luciano Sardelli presenta una proposta di legge costituzionale (è contrassegnata dal numero 4282 ed è stata depositata a Montecitorio il 12 aprile) con la quale intende introdurre nel nostro ordinamento costituzionale

la «sfiducia costruttiva», modificando l'articolo 94 che non la prevede. «Non è più tollerabile — dice il promotore illustrando il senso della riforma — paralizzare o ritardare l'azione di governo proponendo esclusivamente la sfiducia senza, contemporaneamente, indicare un'alternativa».

Con questa iniziativa Sardelli (e il gruppo dei Responsabili che assieme a lui hanno sottoscritto il progetto) vuole «restituire un ruolo fondamentale alle Camere dato che i parlamen-

tari hanno l'obbligo di proporre un'alternativa in caso di presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti del governo». Una riforma del genere («Ha lo scopo di stabilizzare il sistema», aggiunge Sardelli) per essere approvata, è bene ricordarlo, necessita di una doppia lettura da parte di entrambe le Camere. E proprio per questa sua natura costituzionale ha quindi dei tempi parlamentari lunghi.

Tempi relativamente rapidi, invece, per un'eventuale revi-

sione della legge elettorale, alla quale lavorano da un bel po' i «tecnici» del Pdl. Già la prossima settimana Gaetano Quagliariello dovrebbe presentare, a nome del Popolo della libertà, il testo di una riforma del «Porcellum» con la quale estendere anche al Senato il premio di maggioranza nazionale che adesso si assegna su base regionale. È probabile, osserva Carlo Vizzini, presidente della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, che «si proceda anche a ridur-

re l'ampiezza delle circoscrizioni per rendere più stretto il rapporto tra elettori ed eletti».

In ogni caso, la novità della proposta dei Responsabili è che «il presidente del Consiglio decade dal proprio incarico qualora il Parlamento in seduta comune approvi una mozione di sfiducia motivata, contenente l'indicazione del successore, con appello nominale a maggioranza dei suoi componenti». Non basta, insomma, il voto contrario di uno o di entrambi i rami del Parlamento,

come del resto è già previsto dalle norme adesso in vigore. Serve un pronunciamento congiunto dell'intero Parlamento. Non solo. A sottoscrivere la mozione di sfiducia, ed è questa un'ulteriore novità, deve essere almeno un terzo dei componenti di ciascuna Camera, e non un decimo come stabilisce l'attuale normativa.

La mozione di sfiducia, inoltre, non potrà essere sottoposta al voto dell'Aula prima di tre giorni dalla sua presentazione. E poi con la nomina del nuovo, decadono automaticamente capo del governo e ministri del gabinetto precedente.

Immaginare un tale meccanismo rende di fatto meno agevole il ricorso alla questione di sfiducia e il fatto che a farlo sia il gruppo dei Responsabili — la prossima settimana annunceranno il cambio del nome che probabilmente diventerà «Terzo polo dei riformisti» — è un modo per rendere più organica l'alleanza con il Pdl.

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Alle elezioni noi andremo da soli”

Casini dice no alla proposta Veltroni. Bersani: questa è la nostra linea

ROMA — Un «no grazie», senza giri di parole. A Veltroni che gli propone un'alleanza con il Pd — se non si vuole far rivincere le elezioni a Berlusconi — Casini risponde: «Apprezzo lo spirito della proposta, ma noi balliamo da soli». Il Terzo Polo (Casini, Fini, Rutelli) non intende cambiare strategia, che è quella della equidistanza dal centrosinistra come dal centrodestra e dal modello bipolare: «Il Terzo polo — ribadisce il leader dell'Udc — è una iniziativa politica nuova che non si concilia con la difesa del bipolarismo che fa Veltroni». Bipolarismo che i centristi giudicano «uno scontro all'arma bianca, fallito. E non si può chiedere al Terzo Polo di rinnegare una impostazione che si sta rivelando vincente». Rincarà il segretario Udc, Lorenzo Cesa: «Al paese non servono amucchiate».

Del resto l'appello — lanciato dall'ex segretario democratico in un'intervista a *Repubblica* — suscita reazioni contrastanti anche nel partito. Bersani non manca di ricordare: questa è la nostra linea. Il segretario non esclude un'alleanza allargata post-voto, co-

Franceschini: bene aver sposato l'alleanza ampia, non rivendichiamo primogeniture

me dice nel libro-intervista *“Per una buona ragione”* (Laterza). I Popolari, che con Beppe Fioroni fanno parte di Modem (la corrente di Veltroni), non hanno invece granché gradito, temendo uno schema di gioco molto simile a quello dalemiano dell'alleanza al centro. Malumori smorzati subito. Gero Grassi, vicino a Fioroni, dichiara di avere apprezzato Veltroni. Lo spauracchio della sconfitta del '94 — quando le divisioni del centrosinistra consegnarono a Berlusconi la vittoria — non va dimenticato. Giorgio Tonini, veltroniano, ribatte a Casini: «L'invito di Walter non è “schierati con noi”; è che se la situazione precipita e si va al voto, allora il leader centrista non può dire “io fischietto”, deve schierarsi». Comunque, la proposta veltroniana ha come prima opzione il “governo di decanta-

zione” — lanciata insieme con Beppe Pisanu, Pdl, presidente della commissione Antimafia —. Se quella strada si rivela non percorribile e le urne si avvicinano, allora occorre «costruire uno schieramento di forze largo e sicuramente vincente». E un “no” viene anche da Francesco Rutelli, che è stato uno dei co-fondatori del Pd da cui è uscito per fondare Api: «Il Pd sciolga prima i dubbi sulle alleanze — dice — non può proporla contemporaneamente al Nuovo Polo e ai populistici e giustizialisti di sinistra».

Nelle file democratiche Dario Franceschini ritiene che Veltroni si sia reso conto solo

adesso che la strada da percorrere è l'alleanza ampia: «Non è tempo di rivendicare primogeniture. Oggi è quindi la proposta di tutto il Pd». In effetti il capogruppo di Montecitorio insiste da tempo sull'alleanza costituzionale. Antonello Giacomelli, democratico di Area-dem, ritiene che quella di Veltroni sia «una banale e clamorosa retromarcia, con un anno di ritardo». Decisamente contrario ad alleanze di salute pubblica con il Pd è il vice presidente di Fli Italo Bocchino: «Alleanza con il Pd? Non vedo perché dovremmo».

(g. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio del ministro dell'economia all'assemblea dei geometri. Semplificazioni per la Scia

Pronto il restyling del piano casa

Tremonti: decreto legge a maggio. Ampliamenti fino al 30%

Arriverà a maggio, probabilmente con decreto legge, il restyling del piano casa. Che consentirà ampliamenti di cubatura fino al 20% per i vecchi edifici e del 30% per gli immobili demoliti e ricostruiti. Lo ha annunciato il ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, all'assemblea del Consiglio nazionale dei geometri. Il governo avrebbe infatti trovato una soluzione per superare il veto delle amministrazioni regionali che fino ad oggi hanno frenato il decollo della prima versione del Piano su cui il governo riponeva grandi aspettative in funzione anticiclica.

La nuova versione annunciata da Tremonti risolverebbe l'impasse pur rimanendo in ogni caso rispettosa della Costituzione. Le regioni man-

terrebbero infatti il potere di legiferare in materia urbanisti-

ca, ma l'idea del numero uno di via XX Settembre sarebbe

quella di renderlo più operativo a livello nazionale.

Il titolare del Tesoro ha anche confermato le misure per accelerare gli investimenti già previste dal Piano nazionale di riforme che prevede di introdurre delle percentuali fisse per le opere compensative richieste dalle amministrazioni locali sui cui territori viene progettata un'opera pubblica, e anche per le riserve, attraverso le quali l'appaltatore contesta imprevisti o vizi del progetto in corso d'opera.

In arrivo anche una semplificazione della Scia (la Segnalazione certificata d'inizio attività, che prende il posto della Dia) che secondo il ministro «potrebbe rilanciare l'economia del settore costruzioni».

Nel corso del suo intervento Tremonti ha anche rassicurato

la platea dei geometri sul fronte dei conti pubblici confermando che «l'Italia non è messa male, è peggio di altri paesi, a eccezione della Germania che ha avuto una grande crescita».

«Dell'intervento del ministro apprezziamo la visione globale dello sviluppo economico e della crescita dell'Italia nel contesto europeo e globale», ha dichiarato il presidente del Consiglio nazionale dei geometri, **Fausto Savoldi**, particolarmente soddisfatto per l'annuncio del nuovo Piano casa e della semplificazione della Scia. «Il settore delle costruzioni e degli appalti pubblici devono vedere partecipare imprese edili in grado di dare lavoro alle idee ed ai progetti dei geometri, piuttosto che agli uffici legali che intasano i tribunali amministrativi», ha concluso Savoldi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I limiti imposti dal dlgs 150/2009 possono essere superati dalle amministrazioni locali

Dirigenti a termine con concorso *Ammissibile anche il ricorso a posti extra dotazione organica*

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

I limiti dettati dal decreto Brunetta al conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato possono essere superati attraverso le assunzioni tramite concorsi pubblici e il ricorso ai posti extra dotazione organica. Tali disposizioni si applicano anche agli incarichi di responsabilità conferiti negli enti privi di dirigenti. Sono queste le principali indicazioni che si possono fornire alle amministrazioni locali nella applicazione delle previsioni dettate dal dlgs n. 150/2009 e che vogliono limitare in modo assai marcato la possibilità di ricorso allo spoils system.

Come è noto, sulla base della lettura data prima dalla Corte costituzionale e successivamente dalle sezioni riunite di controllo della Corte dei conti, è stato esteso alle regioni e agli enti locali il tetto fissato nelle amministrazioni dello stato per il conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato, cioè l'8% della dotazione orga-

nica della dirigenza. Queste disposizioni prevalgono, anche se non è stata abrogata, sulle previsioni contenute nel comma 1 dell'articolo 110 del Tuel, che invece assegnavano ai comuni ed alle province la possibilità di coprire senza limitazioni i posti vacanti in dotazione organica.

È stato inoltre chiarito che le amministrazioni locali possono utilizzare il comma 2 dello stesso articolo, il quale prevede che in tutti i comuni, ivi compresi quelli sprovvisti di dirigenti, e le province si possano conferire incarichi dirigenziali a tempo determinato extra dotazione organica entro il tetto del 5% della dotazione organica e comunque per almeno 1 unità. Queste disposizioni limitano la possibilità di effettuare assunzioni di dirigenti a tempo determinato attraverso il ricorso alla scelta fiduciaria da parte del sindaco o del presidente della provincia. È opportuno ricordare che queste assunzioni devono comunque essere effet-

tuate attraverso una procedura a evidenza pubblica e in modo motivato.

Tale disposizione non si estende alle assunzioni a tempo determinato effettuate tramite concorsi pubblici. Infatti, le nuove regole sono state dettate con lo scopo di limitare lo spoils system, come indicato con chiarezza dalle

previsioni dettate dalla legge n. 15/2009, cioè dalla delega che è alla base del dlgs n. 150/2009. Ed ancora, esse hanno modificato l'articolo 19 del dlgs n. 165/2001 e non l'articolo 36 dello stesso decreto, articolo che ricordiamo essere quello che legittima il ricorso alle assunzioni flessibili. Ed inoltre occorre aggiungere che anche il dlgs n. 368/2001, cioè la norma che ha recepito, nel nostro ordinamento la direttiva comunitaria sulle assunzioni a tempo determinato, si applica espressamente anche alla dirigenza.

Ovviamente le assunzioni a tempo determinato dei dirigenti tramite concorsi pubblici devono ubbidire ai vincoli dettati dal legislatore, in particolare possono essere basate sulla presenza di motivazioni straordinarie e limitate nel tempo e possono essere prorogate una volta sola e per un arco temporale che,

sommando il primo incarico e la proroga, non deve superare tre anni. I sindaci e i presidenti di provincia possono continuare a conferire incarichi extra dotazione organica.

A questi soggetti possono sicuramente essere assegnati compiti gestionali, cioè hanno in tutto e per tutto le stesse prerogative dei dirigenti a tempo indeterminato, di quelli assunti a tempo determinato per la copertura di posti vacanti in dotazione organica (oggi entro il tetto dell'8% e di quelli assunti tramite concorso pubblico). Le amministrazioni devono però prestare una particolare attenzione a che le motivazioni poste alla base del ricorso a tale strumento siano ben circostanziate, con particolare riferimento alla dimostrazione che quelle professionalità non sono presenti nell'ente e che lo stesso ne ha una specifica necessità.

Rispetto ad altre sezioni regionali la Corte conti Lombardia si mostra più guardinga

Feste, i comuni tirano la cinghia

Spese da ridurre dell'80%. O del tutto se sponsorizzazioni

Pagina a cura
di **LUIGI OLIVERI**

Feste, tornei e sagre sono da tagliare dell'80% rispetto al 2009. O, addirittura, da considerare vietate in quanto sponsorizzazioni.

La Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Lombardia col parere 16 marzo 2011, n. 137 stringe le maglie sull'interpretazione dell'articolo 6, commi 8 e 9, del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010, che la stessa sezione e, più ancora, quella della Liguria avevano aperto, con precedenti interpretazioni.

La questione su cui la sezione è stata chiamata a pronunciarsi è quella che da mesi ormai attanaglia l'attività dei comuni: la portata del divieto di effettuare sponsorizzazioni disposto dall'articolo 6, comma 9, della manovra estiva 2010. Il comune richiedente nel quesito è stato molto chiaro, chiedendo se potessero considerarsi come sponsorizzazioni vietate contributi finalizzati all'organizzazione episodica di eventi come «feste, tornei, camminate».

In effetti lo spettro delle attività di associazioni di ogni natura e tipo che richiedono ai comuni e alle province contribuiti è ampissimo: si va dal Palio di Siena alla sagra, dalla festa della pizza al concerto della filarmonica, dal saggio alla festa di quartiere.

È piuttosto chiaro l'intento del legislatore di contenere le spese destinate in generale ad attività di questo genere. Lo si rileva dal divieto di sponsorizzazioni e dal taglio drastico, l'80% rispetto al 2009, alle spese per relazioni pubbliche, pubblicità e rappresentanza. Tra le quali è difficile non far ricadere molte delle iniziative esemplificate proprio dal quesito rivolto alla sezione Lombardia.

La sezione Liguria ha ritenuto che le «manifestazioni» in generale possano sfuggire alla tagliola imposta dalla legge per iniziative culturali, artistiche, sociali, di promozione turistica (l'elencazione non è da considerarsi tassativa), che mirino a realizzare gli interessi, economici e non, della collettività amministrata, ossia le finalità istituzionali dell'ente locale.

La sezione Lombardia, invece, si mostra più guardinga. Considera ammissibili ancora contributi diretti a organismi associativi che svolgano servizi di interesse generale in favore di fasce deboli della popolazione o attività connesse a diritti costituzionalmente garantiti (come istruzione, formazione, orientamento), perché in questo

caso è ravvisabile un intervento sussidiario, aggiuntivo a quello pubblico. Oggettivamente, risulta più complicato dimostrare una ricaduta realmente economica o l'applicazione del principio di sussidiarietà sulla «camminata» o la «sagra», che prevalga sull'intento di pubblicizzare l'immagine dell'ente e degli amministratori.

Nel caso prospettato dal co-

mune, la sezione Lombardia è tranciante. Sovvenzioni per iniziative spot come tornei o feste possono incorrere nel divieto, se il loro scopo sia la veicolazione dell'immagine dell'ente; bene che vada, tuttavia ricadono nel taglio alle spese per pubblicità, relazioni pubbliche e rappresentanza disposto dall'articolo 6, comma 8, della manovra 2010. Spetta a ciascun ente motivare, sulla base dei principi enunciati dalla magistratura contabile, quale ipotesi ricorra.

A questo punto, tuttavia, risulta quanto mai necessario un intervento del legislatore, posto a chiarire definitivamente la portata dei commi 8 e 9 dell'articolo 6. I vari interventi delle sezioni regionali della Corte dei conti si mostrano in parte contraddittori tra loro e non hanno assicurato una visione certa. Il che, per altro, difficilmente potrebbe far evidenziare colpa grave a carico di quegli amministratori che scelgano una strada piuttosto che un'altra, nel motivare i propri provvedimenti, data la evidente incertezza della questione.

Recupero gettoni, prescrizione decennale

Il recupero delle somme illegittimamente erogate ai consiglieri comunali e provinciali per le sedute della conferenza dei capigruppo, sconta la prescrizione decennale che decorre dalla data di ogni singolo pagamento effettuato. È questo l'importante chiarimento che perviene dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Veneto, nel testo del parere n. 180/2011, con il quale si danno, per la prima volta sul panorama giurisprudenziale, i primi indirizzi operativi a favore di quegli enti locali e territoriali che stanno attuando forme di recupero dei gettoni di presenza indebitamente corrisposti a consiglieri (anche cessati dalla carica) per la partecipazione alla conferenza dei capigruppo. Una stretta, questa che come si ricorderà, è stata varata dalla manovra correttiva dei conti pubblici del 2010. La Corte, investita della questione da un apposito parere formulato dal presidente della provincia di Verona, ha rilevato che la soluzione dell'individuazione del termine prescrizione è «facilmente ricavabile dalla copiosa giurisprudenza amministrativa in materia». Infatti, la giurisprudenza consolidata del Consiglio di stato (da ultimo, sentenza n. 4232/2010) ha sostenuto che, rispetto al recupero delle somme illegittimamente erogate da una pubblica amministrazione a un proprio dipendente, ex articolo 2033 del codice civile, qui debba applicarsi il termine prescrizione ordinario decennale ex articolo 2946 del predetto codice. Detto termine, ha rilevato la Corte, opera «ogni qualvolta la legge non preveda diversamente». E tale soluzione sembra applicabile anche rispetto ad un recupero da attuare nei confronti di soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di servizio di tipo onorario, quali i consiglieri di un ente locale o provinciale. Fatte salve le premesse in me-

rito ai termini temporali relativi all'esercizio dell'azione di recupero, la Corte ha altresì fatto luce sull'individuazione del termine iniziale di decorrenza della prescrizione. In virtù della previsione contenuta all'articolo 2935 del codice civile, la premessa è che il termine decorre dal giorno in cui il diritto può essere fatto valere. In questo caso, pertanto, il dies a quo coincide con la data di ciascun pagamento illegittimo effettuato. Sulle modalità con cui l'ente intende procedere al recupero dei gettoni, però, la Corte non si esprime, poiché questo è un profilo che non attiene alla contabilità pubblica. Inoltre, la Corte ha altresì sottolineato un terzo aspetto. Vale a dire, quello relativo al momento in cui il principio della onnicomprensività della retribuzione degli amministratori degli enti locali è divenuto operante nell'ordinamento giuridico italiano, così da rendere illegittima la corresponsione dei gettoni di cui si tratta. Secondo l'ente che ha richiesto l'intervento della Corte, tale principio sarebbe stato introdotto dal terzo comma dell'articolo 83 del Tuel, per effetto delle disposizioni ex articolo 2, comma 26 della legge finanziaria 2008. In pratica, secondo tale tesi, l'illegittimità della corresponsione del gettone di presenza ai capigruppo esplicherebbe i suoi effetti a partire dall'1/1/2008. Nulla di tutto questo, però, secondo la Corte veneta. Anzi, secondo quest'ultima, il principio in oggetto deve farsi risalire all'articolo 4, comma 2 della legge n. 816 del 1985, ove si prevedeva che «agli amministratori locali cui viene corrisposta un'indennità di carica, non è prevista alcuna indennità per la partecipazione a sedute degli organi collegiali dell'ente». Tesi, questa, già acclarata sia dal giudice contabile che da quello amministrativo.

Antonio G. Paladino

La falcidia non risparmia neppure i gemellaggi

Le spese per l'organizzazione di eventi legati ai gemellaggi sono soggette al taglio imposto dall'articolo 6, comma 8, del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010.

È una doccia fredda per i comuni il parere della Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Veneto 23 marzo 2011, n. 265, perché inquadra integralmente le spese per gemellaggi entro la tipologia di spese da tagliare dell'80% rispetto al 2009: una falcidia, che rende oggettivamente difficoltosa l'organizzazione di tali iniziative.

Sono tantissimi i comuni italiani gemellati con altrettante municipalità all'estero, anche perché i gemellaggi sono una tradizione inveterata e la stessa Unione Europea li favorisce, spesso con sia pur contenuti finanziamenti appositamente dedicati.

L'articolo 6, comma 8, della manovra estiva 2010 coinvolge nel pesantissimo taglio cui obbliga gli enti locali una tipologia di spese estremamente ampia, ma non ben definita: «Relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza». Inquadrate, dunque, le iniziative connesse ai gemellaggi non è impresa facile ed immediata.

Il comune che si è rivolto alla sezione veneta ha provato ad evidenziare i risvolti sociali e culturali che



stanno dietro agli eventi connessi al gemellaggio, puntando sull'interpretazione molto estensiva data dalle sezioni Lombardia e, soprattutto, Liguria del taglio imposto dall'articolo 6, comma 8.

Dette sezioni, infatti, hanno ritenuto di poter sottrarre dalla riduzione drastica della tipologia di spese prevista dalla manovra estiva le iniziative e manifestazioni di carattere sociale e culturale realizzate da privati, in attuazione del principio di sussidiarietà.

Si tratta, ovviamente, di verificare fino a che limite è possibile estendere l'interpretazione favorevole proposta dalle sezioni lombarda e ligure, visto che non è difficile evidenziare ricadute sociali ed economiche, dialetticamente,

La sezione Veneto, osservando che nel caso di specie le iniziative oggetto del parere erano specificate in modo piuttosto generico (confronto sociale e culturale) in modo troncante conclude per la loro ricomprensione nelle voci di spesa da tagliare, considerando le iniziative per i gemellaggi come un genere della specie «spese per rappresentanza» o di «relazioni pubbliche».

Non è, in effetti, dubitabile che la funzione prevalente dei gemellaggi è proprio quella dell'incentivazione di relazioni amichevoli tra realtà diverse, anche se le iniziative con le quali coltivare tali relazioni possono essere le più disparate.

La sezione non manca di rilevare che ciascun ente può, nella sua autonomia, classificare in modo diverso le iniziative dei gemellaggi, assumendone la relativa responsabilità. Potendo anche scegliere se apportare un taglio secco dell'80% delle spese connesse a gemellaggi nel 2009, oppure riferirsi al complesso delle voci di spesa considerate dall'articolo 6, comma 8, e all'interno di tale complesso, per esempio, non tagliare le specifiche voci connesse al gemellaggio, sulla base di valutazioni di priorità di scelta della spesa da ridurre, diminuendo di conseguenza le uscite per altre voci (ad esempio, pubblicità o mostre).

La procedura va completata a prescindere dalla soppressione degli Ato

Consorzi idrici al capolinea

Il prefetto nomina i commissari liquidatori

Qual è l'autorità competente alla nomina dell'organo commissariale che deve provvedere alla definitiva liquidazione di un consorzio per la gestione dei servizi pubblici di acquedotto, per il quale è scaduto il termine per la soppressione o la trasformazione previsto dall'art. 60 della legge n. 142/1990?

L'art. 60 della legge 142/90 stabiliva che «entro il 30/6/96 i comuni e le province provvedono alla revisione dei consorzi e delle altre forme associative in atto, istituiti tra gli enti locali, sopprimendoli o trasformandoli nelle forme previste; decorso tale termine il prefetto diffida gli enti consorziali a provvedere entro il termine di tre mesi, qualora alla scadenza del termine assegnato tutti gli enti non abbiano deliberato la revisione del consorzio il prefetto ne dà comunicazione al comitato regionale di controllo e nomina un commissario o il collegio commissariale per la temporanea gestione». La disciplina della tutela e gestione delle

risorse idriche è stata successivamente ricompresa nel dlgs 3/4/2006 n. 152 («Norme in materia ambientale») che ha ridisegnato gran parte della pregressa legislazione in materia e regolamentato, tra gli altri, il servizio idrico integrato, prevedendo che l'organizzazione, l'affidamento e il controllo rientrino nella competenza dell'Autorità d'ambito, dotata di personalità giuridica ed alla quale devono partecipare obbligatoriamente tutti gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito territoriale.

In particolare, l'art. 147, comma 1, ha stabilito che i servizi idrici sono organizzati sulla base degli ambiti territoriali ottimali definiti dalla regione in attuazione della legge 5/1/1994, n. 36 e l'art. 148, comma 1, ha statuito che all'Autorità d'ambito sia trasferito l'esercizio delle competenze spettanti agli enti locali in materia di gestione delle risorse idriche.

Il delimitato quadro normativo risulta di recente ulteriormente modificato poiché, in sede di conversione del dl n. 2/2010, la legge n. 42 del 26/3/2010 ha introdotto il comma 186-bis all'art. 2 della

legge 191/2009, secondo il quale «decorso un anno dall'entrata in vigore della presente legge, sono soppresse le Autorità d'ambito territoriale di cui agli artt. 148 e 201 del decreto legislativo 3/4/2006, n. 152. Decorso lo stesso termine, ogni atto compiuto dalle autorità d'ambito territoriale e da considerarsi nullo. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni attribuiscono con legge le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Le disposizioni di cui agli artt. 148 e 201 del citato decreto legislativo n. 152 del 2006 sono efficaci in ciascuna regione fino alla data di entrata in vigore della legge regionale di cui al periodo precedente. I medesimi articoli sono comunque abrogati decorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Se nel susseguirsi delle norme che hanno delimitato la competenza regionale in materia, il collegio commissariale, nominato dal Prefetto, per la temporanea gestione del consorzio, sino alla soppressione e trasformazione dello

stesso, ai sensi dell'art. 60 legge 142/90, non è stato interessato da alcun provvedimento, permanendo nell'incarico sino alle attuali dimissioni dei componenti e la regione, pur avendone potere e titolarità, non è ancora intervenuta a regolamentare l'attribuzione delle competenze in materia, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, deve considerarsi prevalente la necessità che venga portata, comunque, a compimento l'attività di liquidazione dell'ente, secondo la linea della continuità dell'intervento statale in base al quale originariamente era incaricata la competenza prefettizia, che ha consentito l'avvio del procedimento di estinzione.

Pertanto, nella fattispecie, il prefetto può procedere alla nomina di una commissione che dia corso alle definitive procedure di liquidazione, dandone opportuna comunicazione alla regione.

CUMULO GETTONI

Sono cumulabili le indennità di funzione e i gettoni di presenza dovuti per mandati elettivi presso enti locali diversi, alla luce delle modifi-

che apportate all'art. 82 del Tuel dal dl 31/5/10, n. 78 convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 30/7/2010, n. 122?

Il dl n. 78/2010, al comma 11 dell'art. 5, ha stabilito che chi è eletto o nominato in organi appartenenti a diversi livelli di governo non può ricevere più di un emolumento, comunque denominato, a sua scelta.

Ne deriva che il legislatore, estendendo il divieto di cumulo originariamente contemplato solo tra due diverse indennità di funzione, ha precluso la possibilità di percepire contemporaneamente indennità di funzione e gettoni di presenza previsti per le cariche ricoperte presso enti diversi. Pertanto, l'amministratore interessato dovrà optare per uno dei due emolumenti.